R. 9. XI. 1922

Pregiatissimo Sig. Professore

31. X. 22

La ringrazio sentitamente per la Sua pronta e gentile risposta. Mi dispiace proprio di averle fatto perdere tanto del suo prezioso tempo con la mia interlingua. Vedo che ho perduto tutta la mia pratica del latino classico e che faccio errori di ortografia imperdonabili. È vero, però a mia scusa, che l'ortografia mista fa perdere la testa.

Quanto al consiglio che Ella mi dà, mi creda che lo seguirei volentieri, ma con i prezzi della stampa e della carta, oggi, non posso permettermi questo lusso. D'altrocanto l'articoletto non ha tanto interesse, perché manca di risultati nuovi, da giustificare un forte sacrificio economico. Credevo che potesse trovar posto in qualche giornale d'indirizzo didattico, per dar maggior diffusione alla geometria non euclidea, che qui si presenta in forma del tutto elementare, e, pare impossibile, quasi intuitiva. Inoltre soltanto così si può comprendere profondamente la teoria della relatività.

Delle Sue osservazioni sull'interlingua, le approvo senza discussione quasi tutte. Il femminile è semplicemente una disattenzione. „Sole" e „multe" erano per coerenza, ma non ci tengo. Soltanto insisterei sul „potes" e sul „vele" con una <u>l</u> perché mi sembra sieno il tema più puro; inoltre scrivo volentieri „fere". Angulo plano = 360°, perché dovrei dire plano, che secondo la nostra nomenclatura = 180°?

sh(ac): ac è un arco iperbolico, ~~per~~ di cui ho ben definito il significato, non occorre quindi ulteriore spiegazione.

Che $eh\chi$ sia $\equiv e^{\chi}$ è evidente sia dalla sua definizione $eh\chi = ch\chi + sh\chi$; sia dalle due equazioni funzionali $\varphi(x)\cdot\varphi(y) = \varphi(x+y)$ e

$$\varphi'(x) = \varphi(x)$$

(Pincherle: Enciclopedia II A)

Il mio $eh\,x = e^{Kx}$ per $K=+1$, ma $eh\,x$ è un numero e^{Kx} è un vettore nel piano <u>euclideo</u> ed è appunto in ciò il progresso del mio metodo d'esposizione di partire da ortogonali iperboli che senza ricorrere alle solite ortogonali, che sono necessarie in (I, J). Poi io sono, per varie ragioni, che non Le esporrò per non tediarLa, contrario

a tutta quella simbolica di omografie e di vettori *nella matematica*. Mi sembra fatta apposta per imbrogliare le cose. Come ed in quanto si può mettere $i^2 = -1$; non è appunto una definizione dell'ortogonalità euclidea?
E poi nella definizione di $e^{K\alpha}$ è già data la definizione di sh e ch, che si deve togliere dall'analisi, mentre col mio metodo essa risalta geometricamente. Per i vettori preferisco il metodo "operazionale" del Weyl. Quello è teoricamente perfetto e si applica a tutte le geometrie non euclidee.

Mi scusi se La trattenni tanto tempo con le mie ciarle e mi creda

Suo devotissimo

G. Voghera

Casella postale 179
Trieste